fuori binario

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •



IL FIORE FIORÌ.
Il fiore sbocciò.
Dal mio giardino si impara molto in questa solitudine della mia vita.
Conviene restare con i piedi per terra…ora questa primavera sembra quasi ogni giorno è un giorno diverso da quegli altri e il fiore fiorì…soffia un vento nordico, probabilmente viene dai Balcani…Beh, vento freddo ma, fra un po' comincia l'estate.
Tutto intorno a me è lì estate
e io non la amo.
Penso di trasmigrare a Berlino, mi hanno detto che è eccezionale insomma o New York, di cambiare residenza perché l' Italia concede solo agli artisti la denominazione di pazzi, ma la vita è così io sono vissuta un anno in Inghilterra studiando all' università inglese e mi divertivo.
Ma è un sogno, ma è mia la vita.

Sisina



CONTINUA IL CONCORSO LETTERARIO
E FOTOGRAFICO
" FIRENZE - LA CITTÀ ACCOGLIE (?)"
Gli elaborati, in forma di racconto, articolo, poesia o aforisma nei vari formati di testo e le fotografie in formato JPG, potranno essere inviate entro il:
15 SETTEMBRE 2019
all'indirizzo mail:
fuoribinarioblog@gmail.com

1. **OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE**
2. **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)**
3. **Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE**
4. **IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore**
5. **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO**

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 1 05/06/2019 08:11:20

NO ALL'USO DEL TASER NEI REPARTI PSICHIATRICI! NO AL TASER! NO AI TSO CON LE SCOSSE ELETTRICHE!!!



A Firenze nel reparto di psichiatria dell'ospedale Santa Maria Annunziata è stato utilizzato il Taser per sedare un uomo per poi ricoverarlo in TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio). L'utilizzo della pistola elettrica è stato effettuato dai carabinieri, infatti, una pattuglia è intervenuta nell'ospedale poiché era stato segnalato un soggetto in forte stato di agitazione.
Ci chiediamo come è sia stato possibile ricorrere all'utilizzo del Taser in un reparto psichiatrico.
È il secondo utilizzo a Firenze, a due persone già conosciute dai servizi psichiatrici.

Infatti, la pistola elettrica è stata usata la prima volta in Italia il 12 settembre 2018 sempre a Firenze e sempre dai carabinieri per fermare un giovane musicista turco di 24 anni disarmato in stato di agitazione. Il ragazzo, in seguito al fermo, è stato ricoverato in TSO presso il reparto di psichiatria dell'Ospedale S. Maria Nuova.

Quando non arriveranno il medico o l'infermiere a contenere arriveranno i Taser?

Il fatto che l'uso della pistola elettrica in Italia venga fatto su più di una persona in stato di agitazione è perfettamente in linea con le intenzioni dell'azienda produttrice dell'arma, Taser International, ora AXON, che già nel 2004 riteneva la pistola elettrica "lo strumento più adatto a gestire persone emotivamente disturbate".
Il Taser è considerato un dispositivo utile a garantire la sicurezza degli agenti. L'arma spara due dardi collegati alla pistola da cavi sottili. Quando il dardo colpisce il bersaglio, una scarica di corrente elettrica a impulsi provoca una paralisi neuromuscolare che concede agli agenti alcuni secondi per immobilizzare il soggetto. La pistola può anche essere premuta contro il corpo, causando dolore intenso. Le pistole in dotazione ai carabinieri non hanno bisogno di essere ricaricate e quindi possono sparare due colpi, ossia quatto dardi.

Dal 5 settembre 2018 in Italia il Taser è in fase di sperimentazione in dodici città italiane. La dotazione del Taser viene giustificata dalla non mortalità dell'arma, nonostante venga considerata dall'ONU uno strumento di tortura. Il Governo Italiano per mantenere la sicurezza dei cittadini, piuttosto che ridurre i casi di applicazione della violenza, preferisce dare alle forze dell'ordine la possibilità di sparare di più facendo meno vittime. Il Ministro dell'Interno Salvini, nel DDL Sicurezza ha inserito l'estensione dell'arma anche ai vigili urbani e alla Polizia ferroviaria oltre che alle altre forze di Polizia.

Nella ricerca "Shock tactics" della Reuters, su 1005 casi di morte legati all'uso del Taser, ben 257 vengono ricondotti all'uso dell'arma su soggetti con "disturbi psichiatrici e malattie mentali"; mentre in 153 casi il Taser è indicato come causa o come fattore che ha contribuito alla morte.

Ci preoccupa e allarma molto il fatto che si cominci ad usare il Taser su persone in difficoltà, in stato di agitazione o di crisi, per poi ricoverarle nei reparti psichiatrici. Ad oggi il TSO è un metodo coercitivo che obbliga il soggetto ad un trattamento farmacologico pesante e sradica la persona dal proprio ambiente sociale, rinchiudendola in un reparto psichiatrico, ignorando la complessità delle relazioni umane e sociali e molto spesso ledendone i diritti.
Noi ci opponiamo a tutto ciò! Il superamento delle crisi individuali passa attraverso un percorso comunitario e non attraverso l'utilizzo di metodi repressivi e/o coercitivi che risultano dannosi alla dignità dell'individuo. Ci chiediamo perché non venga attribuito alla rete sociale il giusto valore.

Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud
antipsichiatriapisa@inventati.org
artaudpisa.noblogs.org
335 7002669
via San Lorenzo 38 56100 Pisa

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 2 05/06/2019 08:11:20

CIAO SABATINO...CI MANCHERAI!



Sabatino Catapano ci ha lasciato...
abbiamo conosciuto la sua esperienza di reclusione
e un pezzo della sua vita leggendo
il suo libro "il sopravvissuto";
dove racconta l'orrore del carcere e del manicomio.
Abbiamo conosciuto la sua umanità vestito da Pulcinella,
in spettacoli contro il pre-giudizio psichiatrico...
Sabatino ti porteremo sempre con noi
e nelle nostre lotte....
il collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud

Ci aggiungiamo al saluto per Sabatino che abbiamo avuto come ospite e interprete nell'anniversario dei 20 anni di Fuori Binario, dove ha recitato il suo celebre monologo accompagnato dal suo ancor più celebre "pappagallo" con il quale invitava tutti i presenti a bere.

Ciao e grazie anche da noi, la Redazione di Fuori Binario

Benvenuti voi...
Erano giorni che un pensiero mi assillava, con una energia dirompente, un ricordo indelebile riaffiorava nella mente; un ricordo fatto di violenza e abusi atroci, di una sofferenza immane, emotivamente ero sconvolto, d´impulso sentii il bisogno di esternare il mio stato d´animo, presi carta e penna incominciando a mettere nero su bianco per descrivere il calvario che dovetti subire nei due periodi di internamento nel manicomio giudiziario di Aversa. Nonostante siano passati tanti anni, come allora, sento le carni straziate dalla brutalità sadica e disumana dei secondini. Immerso in quei ricordi, provo ancora odio contro gli aguzzini massacratori, specializzati nelle torture per l´annientamento psico-fisico di chi cade nelle loro grinfie. La rabbia per quel trattamento e in commisurabile, dovetti subirlo in assoluto silenzio per non scatenare la reazione delle orde carcerarie, ingoiai bocconi amari per non aggravare la mia posizione di impotenza totale. Avevo appena finito di descrivere questo triste ricordo quando sentii lo squillo del telefono che mi distoglieva dai miei pensieri riportandomi nella cruda e spietata realtà del presente fatta ancora di divieti, di controllo, di persecuzioni, di annientamento, di assassinio. La voce della compagna nell´informarmi fu laconica, il compagno Francesco Mastrogiovanni era morto, assassinato dalla pratica psichiatrica con il famigerato (T.S.O.) trattamento sanitario obbligatorio, un ennesimo omicidio perpetrato con inaudita ferocia contro una persona inerme, indifesa. Francesco con la sua bontà, la sua dolcezza, era un maestro elementare ammirato dai suoi alunni, ma nella mente perversa di chi e preposto all´ordine costituito, bramoso di espletare il ruolo del carnefice decide il sequestro con aberrante cattiveria. Qui non voglio parlare del T.S.O., come previsto dalla legge 180, la famosa legge Basaglia che stabilisce il metodo d´intervento nell´applicare il trattamento: di fatto il tso è un abuso violento contro la persona, molto peggio del sequestro criminale finalizzato al ricatto. Per esperienza diretta posso affermare che tutto quello che gravita nell´ orbita della pseudoscienza psichiatrica è ABUSO, una pratica d´abolire, adesso e subito per porre fine alla carneficina dei dissidenti, dei ribelli, di chi esprime una sofferenza o un disagio socio- psicologico; la psichiatria è uno strumento di potere che annulla qualsiasi diritto alla persona negandogli anche le relazioni affettive, nel caso di Francesco, per quattro giorni ai familiari sono state proibite le visite, il boia non voleva essere disturbato; prima di essere immobilizzato dalla canea accorsa numerosa, rivolgendosi alla signora che gestisce il campeggio dove era in vacanza disse le testuali parole: "se mi portano all´ospedale di Vallo della Lucania, non ne esco vivo" infatti così e stato. La sua morte come tutte le altre sono crimini contro l´umanità. La psichiatria si regge sul giudizio ed il pregiudizio pertanto non e solo un problema politico-sociale la sua linfa vitale e culturale e questo e un aspetto determinante che bisogna debellare. Francesco non è un caso unico, prima di lui decine di individui hanno pagato con la vita il loro dissenso, la loro sofferenza, spetta a noi impedire che altre persone vengono ammazzate in nome della tranquillità e della sicurezza. Spetta a noi fare un grosso lavoro di controinformazione e di lotte contro questa pratica aberrante, e nostro compito di uomini liberi di impedire che qualsiasi forma di rivolta venga sottoposta alla pratica psichiatrica, coercitiva, farmacologica. Se noi sentiamo il vero valore della vita, dobbiamo toglierci il bavaglio per gridare forte la nostra rabbia il nostro dolore. A questa notizia sbiancai, la mia storia impallidì rispetto a quella morte, mi resi conto della urgente necessità di continuare il percorso di lotte e di informazione per debellare il sistema di potere che ci attanaglia e ci imprigiona.
UN ABBRACCIO IDEALE al compagno FRANCESCO.

Sabatino Catapano

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 3 05/06/2019 08:11:20



LA PROFEZIA DI BANKSY

Non ci meritiamo Venezia, né Roma, né un briciolo della nostra grande bellezza.
Non ci meritiamo Venezia, se alla soluzione preferiamo lo stallo e la paralisi decisionale, anteponendo la polemica politica alla salvaguardia di ciò che di più prezioso abbiamo, spendendo fiumi di retorica, nel frattempo, sulla bellezza dell'Italia, come se fosse merito nostro, di noi italiani del 2019, che quella bellezza la stiamo deturpando al punto tale di diventare bersagli di un artista contemporaneo come Banksy, che proprio nei giorni della Biennale d'arte ha messo in scena una delle sue provocazioni, realizzando una composizione di quadri sulla follia delle grandi navi da crociera nel Canal Grande ...

https://www.linkiesta.it/it/article/2019/06/03/venezia-nave-crociera-banksy/42384/

PREMIO LORENZO BARGELLINI ORGANIZZATO DA SPAZIO INKIOSTRO



La *Famiglia Bargellini, la Fondazione Giovanni Michelucci, l'Archivio Il Sessantotto, la Rivista Cambio, l'Istituto Ernesto de Martino, i Cobas*, sono lieti di comunicare che il giorno **4 giugno 2019, in occasione della ricorrenza della morte di Lorenzo Bargellini**, nei locali dello ***Spazio InKiostro*** in *Via degli Alfani 49 a Firenze,* sarà conferito il Premio Lorenzo Bargellini per la migliore tesi di laurea magistrale e di dottorato riguardante temi legati all'abitare, al diritto alla città, ai movimenti che hanno sposato una concezione alternativa dell'essere e dell'abitare. Il premio, per unanime valutazione della commissione giudicatrice, è stato conferito a *Gavino Santucciu* che ha ricostruito con puntualità, rigore e passione, il ruolo delle lotte sociali urbane e di quelle per la casa, in particolare, dagli anni '60 agli anni '80 a Cagliari.
L'autore introdurrà l'argomento alle 17,30, aprendo un dibattito che si terrà nel corso delle due ore successive, accompagnato da proiezioni di foto e video su Lorenzo e le lotte per la casa.
Seguirà una cena sociale organizzata dai Cobas e dall' *Associazione Un Tetto sulla testa*, a cui sono invitati compagni ed amici di Lorenzo.

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 4 05/06/2019 08:11:21

Caso Magherini, STORIA DI UNA DIFFIDA INACCETTABILE

Riceviamo da uno Studio legale di Roma, per conto di due carabinieri coinvolti nel caso di Riccardo Magherini, una diffida a rimuovere due articoli pubblicati sulla nostra Rivista a firma di Luca Benci.

Nel primo di questi articoli: Processo Magherini: quale giustizia senza il reato di tortura, pubblicato il 9 febbraio 2015, commentavamo il rinvio a giudizio e l'imminente celebrazione del processo di primo grado lamentando le difficoltà di istruire un processo per omicidio colposo: e i fatti ci hanno dato ragione.



Andrea Magherini mostra un'immagine del fratello Riccardo, ucciso durante il controllo dei Carabinieri

Auspicavamo l'introduzione, anche in Italia, del reato di tortura – approvato due anni e mezzo dopo con l'articolo 613 bis del codice penale – che, sin da allora, avrebbe consentito di sanzionare alcuni comportamenti delittuosi (i calci in faccia a persona immobilizzata e privata della libertà personale) indipendentemente dalla consapevolezza degli agenti delle conseguenze dannose che essi possono provocare ed hanno provocato (cioè l'elemento psicologico del reato ed il nesso causale).

Il Tribunale, prima e la Corte di Appello di Firenze, dopo, hanno comunque condannato per omicidio colposo i carabinieri, riconoscendo che il loro comportamento – la trascuranza delle conseguenze della protrazione dell'immobilizzazione di Riccardo Magherini – è stato una delle concause della sua morte.

La Corte di Cassazione, invece, ha assolto i carabinieri, ritenendo che fosse mancato l'elemento psicologico del reato. Ma, al contrario di quanto viene affermato nella diffida dello Studio legale di Roma, la Cassazione non ha "escluso la responsabilità degli Agenti", visto che ha precisato che la sentenza di condanna della Corte di Appello di Firenze non presentava "vizi di legittimità in relazione al percorso motivazionale relativo alla sussistenza del nesso di causalità tra il protrarsi della posizione supina in cui il Magherini è stato tenuto e l'evento successivamente realizzato (la morte ndr), quanto meno in termini di accresciuta difficoltà di un successivo intervento terapeutico salvifico"

Quello che la Cassazione ha invece accertato è che sarebbe mancato "l'elemento psicologico del reato", cioè la colpa (tecnicamente: la negligenza, l'imperizia e l'imprudenza ovvero l'inosservanza di leggi, regolamenti, ordini e discipline) sul presupposto che i carabinieri non avrebbero potuto essere in grado di valutare che la protrazione della immobilizzazione da loro operata (a-tecnicamente: continuare a tenere in posizione prona una persona ammanettata) potesse portare alla morte nonostante quella persona avesse smesso di urlare e agitarsi già da qualche minuto.

Più semplicemente: i giudici di primo e secondo grado hanno ritenuto che i carabinieri avessero la competenza per accorgersi di quanto stava accadendo (cioè che Riccardo Magherini stesse morendo); i giudici di legittimità invece no. Hanno ritenuto, cioè, che solo all'esito di uno specifico corso di formazione (che è stato introdotto nei mesi successivi) avrebbero potuto avere contezza delle possibili conseguenze del loro operato.

Noi abbiamo dato conto di questo percorso motivazionale criticandolo, come nostro diritto, in quanto riteniamo che la professionalità delle forze dell'ordine – a cui lo Stato demanda l'uso legittimo della forza fisica – doverosamente impedisca loro di utilizzare la forza in danno ai cittadini fino a essere causa – e, in questo caso, concausa – della morte.

Ecco allora il nostro titolo: Magherini è morto nel mese sbagliato del 3 dicembre 2018.

Perché, a seguire il ragionamento della Cassazione, dopo aver frequentato il corso di formazione di "postuma" introduzione, ai carabinieri sarebbe stata contestata la sussistenza dell'elemento psicologico del reato.

L'unico elemento che abbiamo stigmatizzato – e lo ribadiamo – è la nostra preoccupazione su certa "cultura" che talvolta è presente nelle forze dell'ordine. Sui social, uno dei carabinieri coinvolti, si presentava come "pistolero", pubblicando foto inneggianti a Mussolini e rilanciando post del movimento neofascista di Forza Nuova (immagini a tutt'oggi reperibili in Rete).

Riteniamo che chi giura – come i carabinieri – di "essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina e onore" il proprio servizio debba impegnarsi coerentemente.

Il nostro richiamo ai valori della Costituzione repubblicana e all'antifascismo non può che essere rinnovato.

Lo Studio legale di Roma, per conto di due dei carabinieri coinvolti, ci chiede di rettificare e/o rimuovere i due articoli che hanno, a loro dire, contenuto diffamatorio senza però indicare quali siano i contenuti stessi. Ci diffidano inoltre dal "proseguire" nell'attività diffamatoria, anche in questo caso senza specificare altro. Qui trovate la loro diffida, fatevi una vostra opinione leggendola.

Abbiamo dato conto dei fatti e non abbiamo nei nostri articoli diffamato alcuno.

Per questo riteniamo inaccettabile un intervento un intervento censorio nei confronti della nostra Rivista che non possiamo che respingere

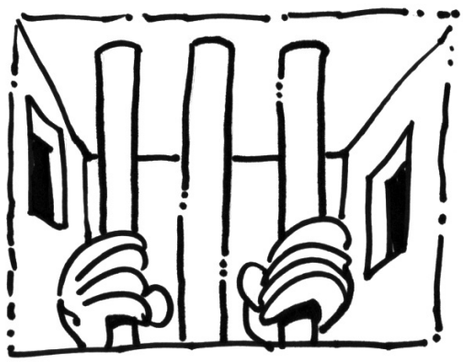
perUnaltracittà
La Città invisibile

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 5 05/06/2019 08:11:21

MORTE IN CARCERE, UNA STORIA DA RISCRIVERE

osservatoriorepressione.info

Giovedì scorso un giovane di ventiquattro anni di Empoli è morto nel carcere di Sollicciano dopo aver sniffato il gas della bomboletta del fornellino da campeggio che serve per cucinare o farsi il caffè.



Era stato condannato in primo grado per furto di una bicicletta, un reato fastidioso ma non certo grave che la Giustizia ha colpito in maniera inflessibile applicando il totem del carcere come pena unica e certa.

Si tratta di una tragedia annunciata, perché tutti sanno che il gas viene usato da molti detenuti che fanno uso di sostanze stupefacenti per «sballarsi». Le bombolette potrebbero essere anche uno strumento di guerra in caso di rivolta, ma questo uso è fuori moda perché le carceri sono normalizzate; nessuno intende mettere a rischio i giorni della liberazione anticipata, dunque i detenuti tendono a subire tutto in silenzio, perfino la violazione dei propri diritti. La popolazione delle prigioni è perlopiù composta da poveri, immigrati, tossicodipendenti che parlano con il proprio corpo, con i suicidi e l'autolesionismo. Le notti in carcere sono caratterizzate dalle tre T: televisione, terapia, tagli. E il sangue scorre.
C'è da augurarsi che la risposta dell'amministrazione penitenziaria non sia di vietare i fornellini, anche per evitare proteste e mantenere il senso di una quotidianità normale.

È troppo pretendere invece che questa morte insensata obblighi a una riflessione sulla natura della pena carceraria, che Sandro Margara, guardando alla composizione della popolazione detenuta, definiva come «detenzione sociale»? Se oltre il 35 per cento è in carcere per violazione dell'articolo 73 del Dpr 309/90 che punisce la detenzione e il piccolo spaccio di droghe illegali e il 25 per cento per reati predatori (furti, scippi, rapine) legati alla condizione di marginalità di chi è classificato come tossicodipendente, non sarebbe doveroso ragionare sul fallimento della politica proibizionista e punitiva e sulla vanità della istanza terapeutica unicamente mirata all'astinenza forzata?

Una linea intelligente e umana si scontra oggi con l'insipienza di capipopolo che pretendono aumenti di pena per questi reati e addirittura l'abolizione della fattispecie prevista per i fatti di lieve entità, con la conseguenza, se questa pretesa si realizzasse, di riempire ancora di più le carceri e far condannare l'Italia per trattamenti crudeli e degradanti.

Bisogna andare controcorrente ed essere intransigenti: i garanti dei diritti delle persone private della libertà devono chiedere il rigoroso rispetto dell'Ordinamento Penitenziario e del Regolamento del 2000, sistematicamente disatteso, con denunce circostanziate.

La prima cosa da fare, come riduzione del danno, è pretendere l'installazione delle piastre elettriche a induzione, proposta che è stata raccolta dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e rilanciata al ministro della Giustizia Bonafede.
Infine, va aperto un confronto sul senso dei divieti che dominano la vita quotidiana nelle patrie galere. E' vietato, contro la legge, l'acquisto di vino e birra, è vietato il diritto alla sessualità e alla affettività, i colloqui e le telefonate sono regolamentati in maniera burocratica, mancano mense e spacci, le biblioteche sono depositi di libri e non luoghi di lettura e studio.

Insomma il ritmo di vita è costruito per mantenere le persone in stato di totale e umiliante dipendenza, di «minorazione» infantilizzante, e non per creare autonomia e responsabilità.

Certo se in una sezione dedicata ai «tossicodipendenti» al termine di una giornata di trattamento, i detenuti sniffano gas, qualcosa davvero non va.
È ora di una grande riforma o di riconoscere che il carcere è un male che non cura le ferite sociali. Siamo di fronte a quella che Fabrizio De Andrè descriveva come «una storia sbagliata». Dobbiamo riscriverla.

Franco Corleone
da il manifesto

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 6 05/06/2019 08:11:21

La salma di Lorenzo Orsetti in Italia: nessuna istituzione accoglie chi è morto combattendo contro l'Isis

Lorenzo Tekoser Orsetti viene accolto solo da una delegazione dei curdi in Italia. Tekoser è morto lo scorso 18 marzo a Baghouz

È morto lo scorso 18 marzo Lorenzo Orsetti, il fiorentino di 33 anni ucciso dall'Isis in Siria mentre combatteva, sotto il nome di battaglia di Tekoser, a fianco delle milizie curde in Rojava. Ma la sua salma è stata riportata in Italia solo oggi, 31 maggio, e la comunità curda di Roma si è organizzata per accogliere il giovane combattente a Fiumicino intorno alle 15, per poi seguire il feretro all'istituto di medicina legale del quartiere San Lorenzo.
E la polemica viene fatta scattare da chef Rubio, che su twitter scrive: "Oggi il centro socio culturale Ararat di Roma celebra il rientro della salma di Orso e la fine dello sciopero della fame dei più di 7k curdi, impegnati nella lotta contro l'isolamento di Abdullah Öcalan. Nessun rappresentante delle istituzioni"
Il rientro della salma in Italia era stato più volte rimandato a causa di problemi sorti in loco tra il Consolato italiano in Iraq e l'autorità del Rojava, non riconosciuta a livello internazionale.



https://www.globalist.it/news/2019/05/31/la-salma-di-lorenzo-orsetti-in-italia-nessuna-istituzione-accoglie-chi-e-morto-combattendo-contro-l-isis-2042234.html

E' rientrata a Roma la salma di Lorenzo Orsetti il fiorentino ucciso dall'Isis il 18 marzo in Siria, dove stava combattendo a fianco delle milizie curde. **Dopo l'autopsia, Lorenzo riposerà nel cimitero delle Porte Sante a Firenze**

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 7 05/06/2019 08:11:21

La Piana è salva. L'aeroporto di Enac e ToscanaAeroporti non si farà



Dopo il No all'Inceneritore, dopo il blocco dei cantieri negli immobili storici ricadenti nel comune di Firenze, si aggiunge un'altra buona notizia per gli abitanti della Piana. L'aeroporto non si farà, per ora. Non si farà nelle forme che erano state previste dal Masterplan presentato da Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile) e da Toscana aeroporti. Non si farà nei modi spregiudicati indicati dai proponenti. Non si farà, per ora, nei tempinstretti che Nardella ha decantato in campagna elettorale.

Non si farà, almeno per ora. Così dice il TAR Toscana, che accogliendo i ricorsi sostenuti da comitati e dai comuni di Sesto, Campi, Prato e Calenzano, contrari al progetto, annulla il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, confezionato nelle stanze del Ministero dell'Ambiente presieduto da Galletti (PD), e propedeutico all'avvio dei lavori. L'iter amministrativo del Masterplan, risulta dunque, ad oggi, sostanzialmente bloccato.

Il progetto di un nuovo aeroporto internazionale va di concerto con la deregolamentazione urbanistica. La Variante all'art. 13 del Regolamento urbanistico recentemente bloccata dal Consiglio di Stato, eliminando l'obbligatorietà del restauro, promuoveva la trasformazione radicale delle architetture storiche. Entrambe le misure – Masterplan e Variante – accelerano la mutazione di Firenze in città della monocoltura turistica, espellendo gli abitanti, facendo affluire flussi ingenti di turisti e trasformando gli immobili di maggior pregio intramuros e sulle colline, in residenze, studentati e hotel di lusso.

È dunque il rigetto di norme sbagliate – sbagliate per imperizia o intenzionalmente, non spetta a noi giudicare – a salvare la città e la Piana dall'asfissia che sarebbe provocata da nuove colate di asfalto, cemento, da nuovo inquinamento da combustione di carburante e dall'incremento della già insostenibile situazione di overtourism.

Una pressione che rischierebbe di compromettere definitivamente l'ecosistema della Piana e la salute degli abitanti.

Comunicato stampa | Potere al popolo e perUnaltracittà



bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 8 05/06/2019 08:11:21

"FIERA DI ESSERE LA MADRE DI UNA DI QUEI 'TEPPISTI' "

La lettera ai giornali della madre di una delle tante ragazze scese in piazza contro Salvini la scorsa domenica. "Sono la madre di una di quelle ragazze e ragazzi che domenica scorsa hanno affollato piazza della Repubblica a Firenze e che alcuni esponenti politici hanno bollato come "teppisti", "facinorosi", "soliti violenti".

Ma lasciate che vi dica due parole su questa generazione che evidentemente lorsignori non conoscono affatto.

Mia figlia frequenta la terza liceo classico e da sempre è attenta alla realtà che la circonda.

Proprio questa sua sensibilità l'ha portata domenica scorsa in quella piazza. Lei ha sentito, come molti altri ragazzi della sua età, la necessità di schierarsi in questo momento storico.

Questi nostri figli teppisti non affollano i centri commerciali o le discoteche, non affogano le loro menti sui social, non si fanno intorpidire da modelli di comportamento che li vorrebbero tutti uguali, tutti omologati, senza un pensiero, uno stile di vita personale e proprio. Loro discutono, leggono, si informano, hanno una coscienza critica e soprattutto hanno il coraggio delle loro idee, e forse è proprio questo che spaventa. Vivono obiettivamente una fase estremamente difficile, ma la affrontano a testa alta, con l'entusiasmo di chi ha valori sani e la voglia di prendere in mano la propria vita. Noi abbiamo consegnato loro un mondo che si basa su un sistema pericolosamente e profondamente sbagliato, ma mi conforta molto pensare che questa generazione con la giusta determinazione sarà in grado di apportare cambiamenti molto significativi.

Quello che è accaduto domenica sera a Firenze ci deve fare riflettere. Migliaia di persone, giovani e meno giovani, studenti e lavoratori, donne, uomini, immigrati, hanno sentito l'esigenza di partecipare, di essere in quella piazza per affermare con forza e determinazione i valori antifascisti, di uguaglianza sociale e umanità che magari qualcuno aveva già espresso con uno striscione appeso al balcone. Essere in quella piazza per testimoniare la propria rabbia verso una classe politica percepita come vecchia ed inadeguata, che gioca sulle loro vite e sul loro futuro, con una determinazione che nemmeno la violenza della polizia è riuscita a scalfire minimamente. Già, le cariche della polizia: tutti i filmati che possiamo vedere in rete mostrano chiaramente la polizia che travolge ragazzi e ragazze che hanno la sola colpa di voler esprimere le proprie idee e il proprio dissenso. Tutti possiamo vedere con i nostri occhi chi sono i violenti, da dove proviene la violenza e la ferocia…. Come madre, come donna, come cittadina sono indignata di fronte a quelle immagini, di fronte alla testimonianza di quella ragazza che mostra i lividi sul collo e racconta di umiliazioni, botte e insulti da parte della polizia. Altro che quattro teppisti che attaccano le forze dell'ordine!

Ma nessuno si è fatto intimorire, nessuno è indietreggiato, tutta la piazza ha continuato a gridare sempre più forte "Salvini, Firenze non ti vuole!".

E guardando quelle immagini chiare e inequivocabili ritengo gravissimo ed offensivo che alcuni esponenti politici ancora una volta vogliano in tutte le maniere screditare i giovani manifestanti, anziché condannare le violenze della polizia.

Certo, come madre provo molta rabbia nel vedere i lividi sul corpo di mia figlia, ma allo stesso tempo sono orgogliosa e fiera del fatto che questi nostri figli siano fermamente determinati a difendere le loro idee, e prendere in mano il loro futuro, e non posso che augurare loro di non smettere mai di sognare un mondo migliore."

Beatrice Roberti



bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 9 05/06/2019 08:11:21

IL DISSENSO DI PIAZZA NELLE MANI DEL "SUPERPREFETTO" SALVINI

Nel decreto sicurezza bis oltre all'attacco alle ong si «criminalizzano» anche le proteste

Migranti, organizzazioni non governative, oppositori di varia natura sono ancora una volta usati come scudi elettorali. Il cosiddetto decreto sicurezza-bis di Salvini è palesemente fuori dalla ragionevolezza costituzionale. L'obiettivo esplicito è quello di concentrare una somma di poteri nelle mani di un solo ministro, guarda caso quello dell'interno. Nella bozza di decreto-legge che circola si sommano vizi formali e vizi sostanziali nel nome di una disumanità a cui oramai troppi si stanno abituando.

Il testo è in primo luogo palesemente carente dei presupposti che giustificano la decretazione d'urgenza. Ad esempio il calo degli indici di delittuosità, così come certificato dallo stesso ministro dell'interno, non legittima un'ulteriore stretta penale. La corte costituzionale ha inoltre più volte affermato che è illegittimo giustapporre in modo scriteriato norme disomogenee. Nel decreto sicurezza-bis sono state inserite norme amministrative contro chi soccorre vite in pericolo, norme che criminalizzano il dissenso, norme che cambiano l'organizzazione interna allo Stato, norme che modificano l'organizzazione giudiziaria allo scopo di sottrarsi al giudice naturale precostituito per legge, norme che sottraggono competenze ai ministeri della giustizia e dei trasporti per affidarle pericolosamente al ministero dell'interno, norme che riguardano le prossime Universiadi.

Sembra di essere tornati al 2006 quando Carlo Giovanardi fece approvare la pessima riforma del testo unico sulle droghe in un decreto-legge che riguardava la sicurezza alle Olimpiadi invernali di Torino. Oggi la scusa per legiferare di corsa sono le Universiadi di Napoli. Nel 2014 la Corte, nel nome della ragionevolezza e della necessaria omogeneità della decretazione d'urgenza, cancellò parte della legge Fini-Giovanardi. Avallare una pratica incostituzionale significa comportarsi da recidivi reiterati.

Ai motivi formali si aggiungono quelli di sostanza. La previsione di una multa per chi salva vite è fuori dalla legalità internazionale e interna, oltre che essere immorale. Si sommano illegalità e ingiustizia. Un copione sconosciuto finanche nella tragedia di Antigone. L'attribuzione di competenze al ministero dell'interno del potere di vietare il transito o la sosta di imbarcazioni determina una degradazione di tutto ciò che accade nello spazio marittimo a questione di ordine pubblico. La criminalizzazione della solidarietà, che fino a oggi ha visto naufragare qualsiasi inchiesta penale, sarà sottratta al controllo giurisdizionale.

Le norme in materia di manifestazioni pubbliche che prevedono aumenti di pena o nuove circostanze aggravanti, andando addirittura a irrigidire il testo unico di Polizia del 1931 di epoca fascista, costituiscono una forma di criminalizzazione del dissenso che non è giustificabile con la necessità di garantire manifestazioni pacifiche. Prevedere che l'organizzatore di una riunione, seppur non autorizzata, risponda di danneggiamenti o saccheggi operati da altri, contraddice il principio costituzionale della responsabilità penale personale. Infine, l'istituzione di un commissario governativo che si sostituisca alla magistratura nel potere di decidere l'ordine da attribuire all'esecuzione di sentenze penali significa minare alla radice quella separazione dei poteri che è alla base di ogni ordinamento democratico.

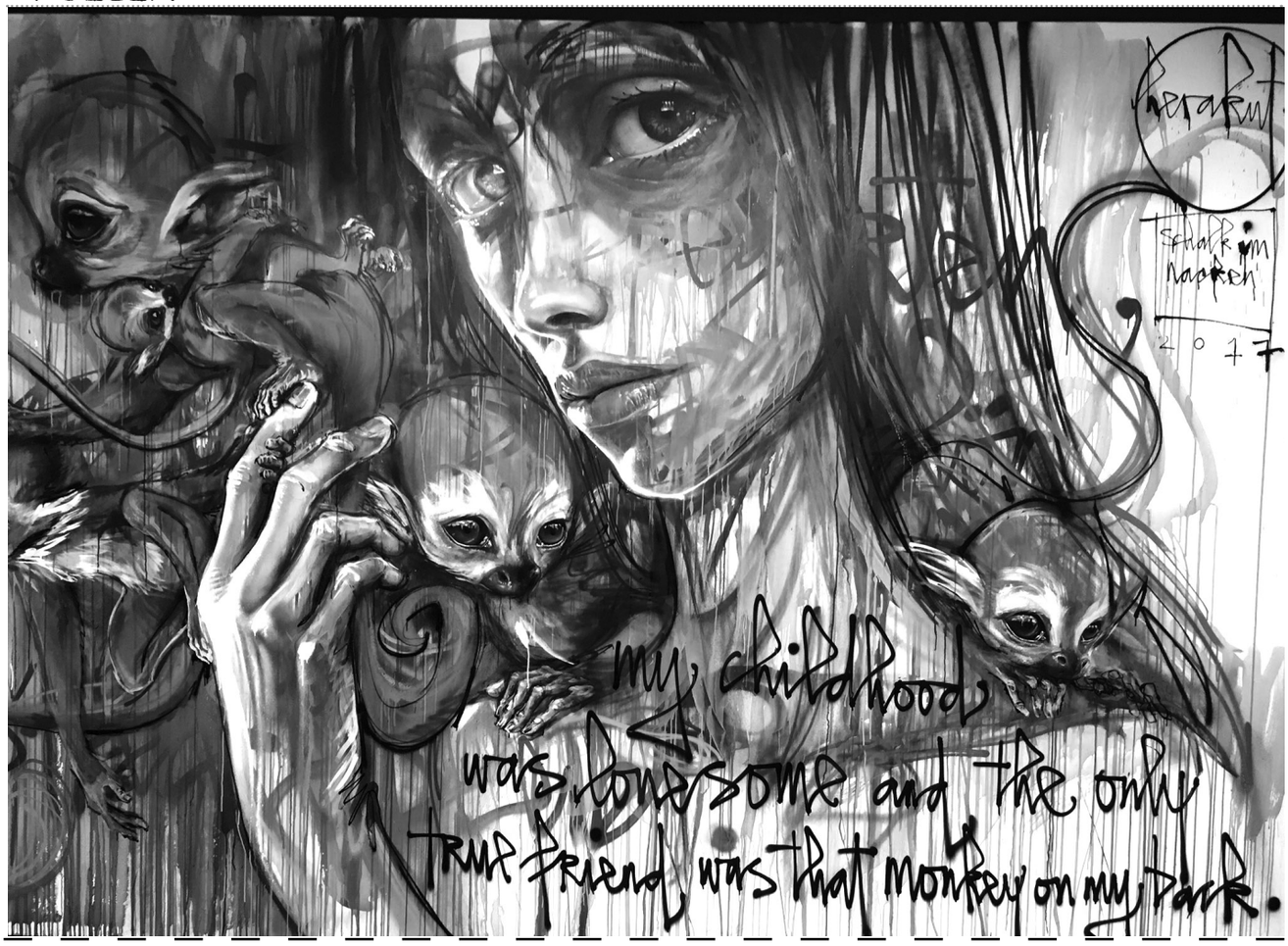
In una recente pubblicazione in onore dell'illustre giurista Guido Alpa, il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha scritto che criterio ultimo e determinante di ogni ricerca giuridica, e dunque della stessa produzione normativa, non può che essere 'la centralità della persona'. Un rispetto dell'altro che il decreto in questione mette fortemente in discussione e che nessun giurista fedele alla sua missione potrà mai avallare.

Patrizio Gonnella – Antigone
da il manifesto

****



bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 10 05/06/2019 08:11:21



Chiara

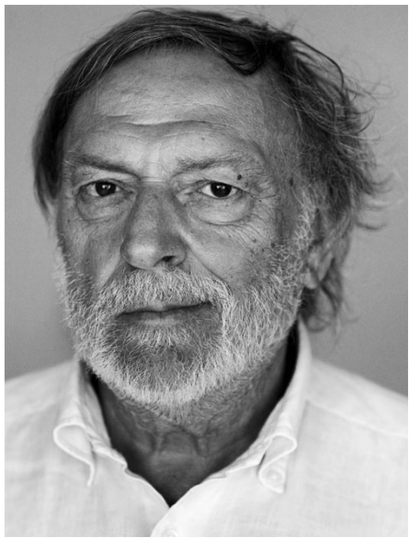
Era ancora piccola quando Chiara fu punta da un insetto.
Le si gonfiò il braccio e dopo qualche ora le venne un sonno profondo.
I genitori allarmati chiamarono il medico che, dopo averla visitata, propose di ricoverarla in ospedale per ulteriori accertamenti.
Chiara dormiva quasi sempre, si svegliava per poche ore, il tempo di mangiare, ma non arrivava nemmeno a togliersi il pigiama, che era già persa nel sonno.
Le fecero degli esami e tutti risultarono negativi. I medici non sapevano spiegare la reazione di Chiara: "Sembra quasi che non sia stata punta sul braccio, ma nell'anima, nei suoi sentimenti", diceva il Primario del reparto.
Dopo vari accertamenti diagnostici negativi consigliarono ai genitori di portarla a casa.
Saltuariamente veniva visitata da vari medici che la trovavano sempre fisicamente sana.
La madre la portava nel giardino quand'era sveglia e la sedeva su uno sdraio.
"Chiara, guardati attorno, c'è l'altalena che ti aspetta; ci sono i tuoi amici per giocare; ci sono tante cose belle qui attorno"... la incitava, ma si sentiva rispondere:
"Sì è bello, mi piacerebbe tanto, ma non posso, ho sonno, non ce la faccio", e ripiombava a dormire.
Arrivò il giorno del suo compleanno e le fu regalato un gattino piccolissimo. Chiara lo guardò contenta, ma dopo un pò disse: "Bello, grazie, ma giocateci voi, io ho sonno."
"Eh, no!" disse la madre, "a te l'hanno regalato e tu lo devi curare, altrimenti lascialo morire, se vuoi."
Le misero il gattino in grembo e se ne andarono dentro casa. Il gattino non si muoveva, il suo miagolio non si sentiva perché era piccolo e continuava a leccare le mani di Chiara, i suoi abiti.
Ella capì che la povera bestiola aveva fame e che doveva pur fare qualcosa per lei.
Con fatica cominciò a tenere gli occhi aperti, tutto di lei era anchilosato e sonnolento, ma guardando il gattino si dimenticò di pensarci. Si alzò per andargli a prendere un po' di latte.
Camminava piano, lentamente, ma il gattino non le dava fretta.
Si affezionò a lui e ritornò a poco a poco ad essere una bambina sveglia e vivace.
Ho incontrato Chiara tempo fa e dopo avermi raccontato la sua storia, mi ha chiesto:
"Tu, non sei mai stata punta da un insetto?"

troniloretta@hotmail.com

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 11 05/06/2019 08:11:22

Gino Strada:
"LA VERA INSICUREZZA È INCITARE ALL'ODIO CONTRO CHI STA PEGGIO"

Intervista a Gino Strada: "La realtà di oggi preoccupa, c'è chi soffia sull'odio, chi inneggia alla violenza: siamo già dentro un nuovo fascismo. In Italia nessuno chiede perché, con milioni di poveri, abbiamo una spesa militare di miliardi". "Com'è possibile aver fatto negli ultimi 200 anni delle scoperte incredibili, realizzato cose impensabili in tutti i campi, nella medicina, la chimica, le nanotecnologie, ma non essere stati capaci di progredire sul piano etico? Capire che ammazzarsi tra noi è un non senso, è contro natura".



Gino Strada la guerra la conosce bene. La conosce bene Emergency, l'associazione che fondò nel 1994 per offrire cure mediche gratuite alle vittime dei conflitti. In Africa, in Iraq, in Afghanistan e, a breve, in Yemen. Dei 25 anni di Emergency abbiamo parlato con Gino Strada, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica Zakhem di Giulio Piscitelli.

Il sottotitolo della mostra è "La guerra a casa". Perché?

Le foto di quei pazienti indicano chiaramente che sono dei civili anche se per lo più indossano i vestiti bianchi degli ospedali. È nei villaggi, le città, le case che si combatte la guerra e le vittime sono chi ci abita. Credo che sia una bella mostra: Giulio ha fatto un ottimo lavoro fotografando i pezzi di metallo, schegge, proiettili che i chirurghi toglievano in sala operatoria. C'è la foto del paziente e di cosa lo ha conciato così. È una delle tante iniziative che stiamo mettendo in cantiere.

Può tracciare un bilancio di 25 anni di attività di Emergency?

Sono stati 25 anni utili. Utili a tantissime persone perché ne abbiamo curate più di 10 milioni nel mondo. Però sono stati utili anche a noi: abbiamo imparato tanto. Non solo cose di medicina e chirurgia ma anche cose sulla guerra e sul mondo, su noi stessi.

Tra i paesi in cui siete oggi attivi c'è lo Yemen, che più di altri oggi rappresenta il nuovo "modello" bellico: guerra a dei civili, guerra dimentica, guerra per procura, guerra internazionale attraverso la vendita di armi. Come leggete il vostro impegno lì?

Non siamo ancora operativi, è tutto pronto ma stiamo aspettando le ultime autorizzazioni dal punto di vista della sicurezza. Saremo ad Hajjah. È difficile fare previsioni su cosa ci troveremo di fronte. Lo Yemen è il paese con il peggior disastro umanitario a livello mondiale, regolarmente ignorato da quattro anni. Faremo un ospedale per feriti di guerra con i soliti nostri criteri: i feriti sono i feriti, senza ulteriori specifiche su come la pensano o da che parte stanno. Faremo il nostro lavoro professionale. C'è da fare poi un discorso sulla nostra politica che continua a tollerare la vendita di armi prodotte in Italia da una ditta tedesca all'Arabia saudita che le usa in Yemen. Nessuno può nascondersi dietro un dito: ci sono accordi commerciali. Ma a essere assolutamente prioritario è il diritto della popolazione yemenita a restare viva e non essere bombardata.

L'Italia in Yemen è presente con le bombe fabbricate a Domusnovas dalla Rwm in violazione della legge 185/1990. Emergency in passato è stata promotrice della campagna per la messa al bando delle mine antiuomo. La vostra presenza in Yemen, oggi, potrà darvi una voce più forte?

Penso che le due cose siano assolutamente legate: un'organizzazione che va in Yemen per cercare di salvare vite umane non può essere d'accordo con il buttare bombe e con chi le fornisce. A parte differenze sostanziali per cui stavolta abbiamo di fronte una fabbrica tedesca e non italiana, ci sono condizioni analoghe al caso delle mine antiuomo: il governo dice un sacco di bugie. Quello che potrebbe fare subito è una moratoria. Cominciamo a dire che anche in assenza di una legge questa cosa non si fa più e che dall'Italia non esce più neanche un serramanico diretto a un paese in guerra. Penso che un decreto di moratoria possa essere portato in parlamento in 10 giorni.

Guerra e casa sono termini dissonanti, soprattutto per un'Europa che dichiara con orgoglio di essere priva di conflitti dal 1945, dimenticando spesso i Balcani. Ma questa assenza è relativa esclusivamente al proprio territorio: l'Europa è parte attiva nei conflitti che si consumano in altri paesi, con vendita di armi, prese di posizioni diplomatiche, partecipazione a campagne

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 12 05/06/2019 08:11:22

militari e, non da ultimo, indifferenza...
Bisognerebbe ricominciare a studiare com'era l'Europa alla fine della guerra. Me lo immagino un ambiente lugubre e spettrale, attraversato da milioni di persone in cerca di qualcosa da mangiare, con cui coprirsi. Questa era l'Europa del primo dopoguerra. Dovrebbe chiarire le idee ad alcuni che hanno la scappatoia della guerra come soluzione dei problemi. Rischiamo di ricadere nella stessa retorica, nella stessa spirale: siamo già dentro questa situazione, la macchina gira di nuovo. Anche a livello internazionale i dati sono questi: non si sta andando verso un mondo più pacificato, ma verso un mondo che sta preparando e in parte attuando forme di guerra. La questione della guerra è etica ma che ha anche un impatto politico enorme: nel paese non c'è un partito che intenda costruire un percorso per uscire dalla guerra come prospettiva storica e che chieda cosa facciamo in un'alleanza militare, perché dobbiamo spendere miliardi in armi quando abbiamo milioni di poveri. Se oggi si fanno queste domande alla classe politica la risposta è trasversale: "la guerra è brutta però", "non va fatta ma". Gli scienziati atomici lo dicono da anni: per il rischio guerra e per come stiamo trattando questo pianeta, non abbiamo una prospettiva rosea se non interveniamo immediatamente e drasticamente.

Emergency da anni combatte la guerra e i suoi effetti, la fame, le malattie, migliora le condizioni di vita delle persone. Attività umanitarie ma che hanno un valore politico: la vostra presenza in determinati contesti "politicizza" la narrazione dei conflitti, perché ne svela le ragioni. È tornato il tempo, a sinistra, di approcciarsi ai conflitti, militari o sociali, da un punto di vista politico e non solo umanitario?
Penso che ci si debba approcciare al tema guerra con un pensiero profondo e nuovo che è quello esortato nel manifesto di Russell-Einstein del 1955. Un pensiero nuovo che deriva dal fatto che viviamo nel periodo atomico, la più grande discriminante tra il nostro periodo e quello precedente. Si deve andare verso l'abolizione della guerra come suggeriva Einstein prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. E invece si aumentano le spese militari: l'anno in cui le spese militari italiane sono aumentate di più è stato sotto il governo Renzi. C'è, se non unanimità di vedute, almeno di comportamenti.

Tra le guerre che l'Europa oggi combatte c'è quella alle persone: si moltiplicano i muri fisici e quelli politici e simbolici che hanno effetti devastanti sia su chi tenta di arrivare qui sia sulle società europee, incattivite e vittime di un annientamento della solidarietà sociale. Come legge oggi la natura delle società europee?
Non ho grande fiducia nell'onestà delle generalizzazioni o dei sondaggi. Vedo che c'è chi soffia sull'odio, chi ha voglia di vedere l'odio spandersi a macchia d'olio, chi inneggia di nuovo alla violenza. È triste perché ti dice non ci siamo sviluppati molto. Quanto ci mettiamo a fare dei passi avanti dal punto di vista etico? Se avessimo una popolazione più attenta e istruita, si potrebbe chiedere conto ai politici che si candidano a rappresentarci. Non sono idee generali, ma cose specifiche semplici: la guerra non si può fare, non solo perché c'è un decreto che la vieta ma perché nel mondo atomico, con le armi che abbiamo sviluppato, non possiamo più permetterci la guerra. Abbiamo creato la possibilità della nostra autodistruzione. Il fare a meno della guerra diventa obbligatorio, non una mera scelta etica, ma un meccanismo di sopravvivenza.

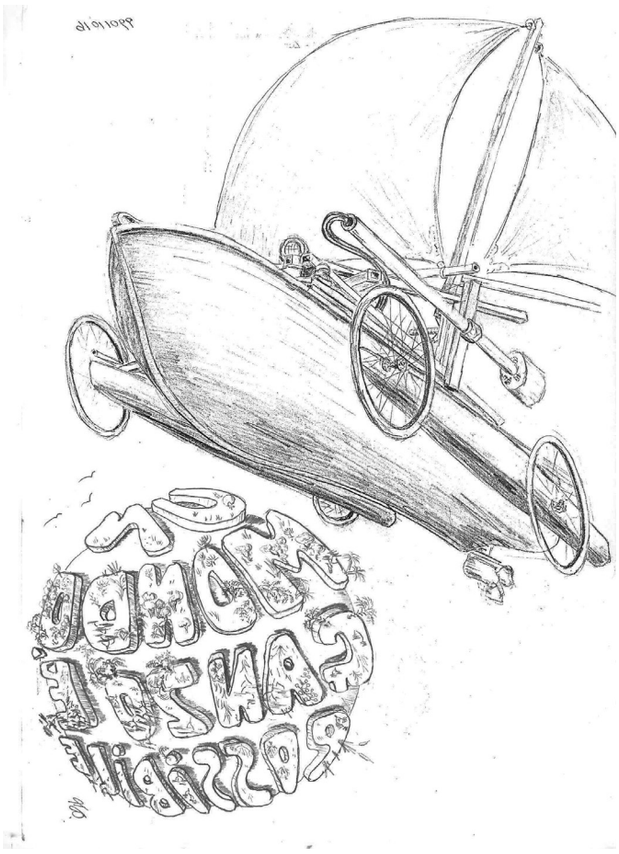
Veniamo all'Italia, recentemente ha detto che Salvini porta con sé l'elemento caratteristico del fascismo: il razzismo. Che pericolo corriamo?
Credo sia sbagliato parlare di pericolo: questa è una realtà. Quando i ministri cominciano a non fare i ministri, ma vanno in giro a dire la qualunque, sempre più circondati da un alone di militarismo, la cosa preoccupa molto. E mi preoccupa l'assoluta mancanza di umanità. Non dovrebbe essere prendersi cura dei cittadini il lavoro di chi deve garantire la sicurezza? Mi pare invece sia un lavoro orientato a ignorare i cittadini e spingerli a puntare il dito contro chi sta più in basso. Non si punta mai il dito in alto: perché ci sono milioni di poveri in Italia, non si dice mai.

Il ministro dell'Interno parla in questi giorni di un decreto sicurezza bis che prevedrebbe multe a chi salva vite umane in mare. Si sta superando un'altra linea rossa? La criminalizzazione della solidarietà avrà effetti duraturi sul nostro paese?
Questa proposta è allucinante. È frutto di questo clima: siamo già dentro questa nuova forma di fascismo, che non si presenterà negli stessi termini della volta precedente ma non sarà meno dannosa. Avere sempre come nemico chi sta peggio e impostare questa contraddizione sulla paura dell'altro è un modo di pensare, prima che di comportarsi, che speravo sparito nella mentalità degli europei. Invece no. Negli intermezzi tra le tragedie non riusciamo mai a trovare il bandolo della matassa. La Dichiarazione universale dei diritti umani a distanza di 90 anni non è stata integralmente applicata da nessun paese firmatario. Erano i principi che dovevano orientare la politica dei governi, ma nessuno è andato in quella direzione.

di Chiara Cruciati, Il Manifesto
Fonte: Ristretti Orizzonti

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 13 05/06/2019 08:11:22

UN MONDO GANZO È POSSIBILE



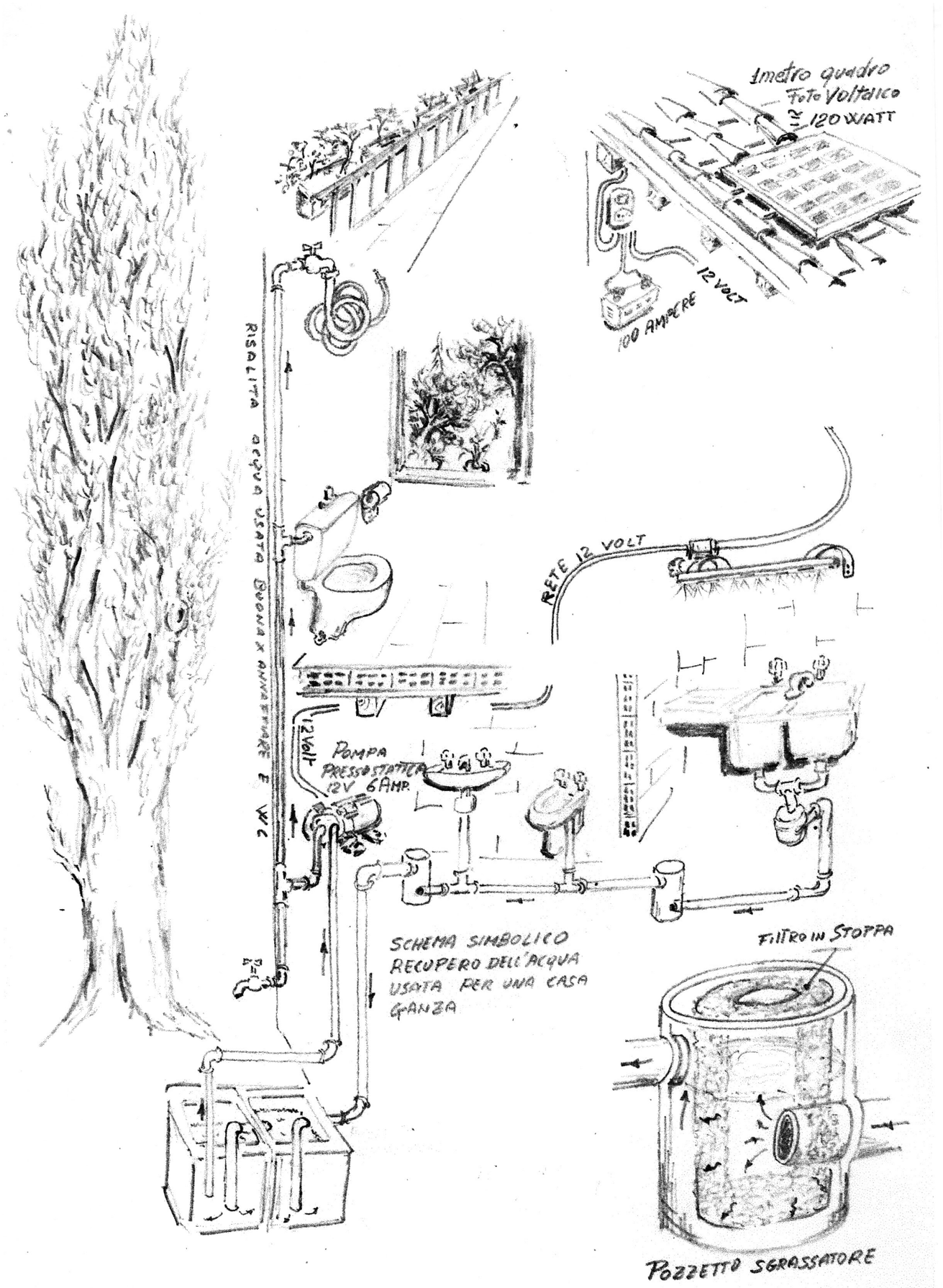
Rubrica di metodologie collaudate e non per un'energetico risparmio

L'ACQUA SI USA SEMPRE DUE VOLTE

Con l'acqua ci si lava, si lavano i piatti e l'insalata, in due parole non se ne può fare a meno, però bisogna usarne di meno, parecchia di meno continuando a lavarsi come e anche più di prima ed è semplice: basta usarla due volte, ora però, senza una infrastruttura adeguata è complicato ma con un'impianto tutto sommato semplice si può fare bene, penso, ci vuole un amico idraulico e dobbiamo mettere a punto dei pozzetti con filtri biodegradabili capaci di intrappolare i grassi, questi filtri dovranno permettere una sostituzione semplice e frequente e dovranno essere riciclabili integralmente con l'umido.
I mi babbo per levare l'olio dal vino usava la stoppa, non ho mai visto niente funzionare così bene, quando non si trovò più provai col cotone, la carta igienica, la carta da cucina ma non ci corre nulla, resta sempre un po' di untuosità, con la stoppa no ed è per questo che penso sia il materiale ideale per questi filtri, anche perché è immarcescibile, è la stessa stoppa che adoperano gli idraulici per sigillare le connessioni idrauliche.
Poi l'acqua usata raggiungerà un deposito in basso da dove sarà spinta verso l'alto da una pompa pressostatica a dodici Volt alimentata insieme al resto dal metro quadro fotovoltaico personale.
Bisogna verificare bene che i saponi e i detersivi siano biodegradabili completamente, salare molto poco le acque di cottura, limitare l'uso di disinfettanti ai casi di comprovata necessità.
Anche la pioggia deve essere raccolta: è acqua distillata ma, a meno che si faccia un altro serbatoio andrà a mescolarsi con l'altra recuperata.
Cambiando un po' lo scenario si vedono nuove possibilità, avendone le opportunità: se si può avere un bel deposito di acqua in basso ed uno in alto si può realizzare un sistema di conservazione dell'energia senza usare le batterie elettrolitiche e si dovrebbe fare più o meno così:
Il metro quadro fotovoltaico alimenta direttamente la pompa che dall'alba al tramonto porterà l'acqua dal bacino basso a quello alto, poi si ferma per la notte e ricomincerà il giorno dopo,
quando hai bisogno di accendere la luce apri una cannella ed una dinamo comincia a girare dandoti la corrente che ti serve.
E così abbiamo anche realizzato il folle sogno di accendere la luce aprendo la cannella, passaggio indispensabile per un mondo all'incontrario.

Fabio Bussonati

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 14 05/06/2019 08:11:23



bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 15 05/06/2019 08:11:23



SONO TANTI 25 ANNI, MA PER QUELLO CHE ABBIAMO PORTATO AVANTI IN TUTTO QUESTO TEMPO, SONO ANCHE UNA SODDISFAZIONE. DAL 1994 AD OGGI NELLE VARIE REDAZIONI SONO PASSATE PARECCHIE PERSONE ALCUNE DELLE QUALI ANCORA PRESENTI. L'AVVENTURA DI FUORI BINARIO, GIORNALE DI STRADA, AUTOGESTITA ED AUTOFINANZIATA HA AVUTO FORMA IN CITTÀ DOVE È STATA APPREZZATA E SEGUITA FINO AD OGGI. DI SICURO OLTRE AI REDATTORI/DISTRIBUTORI VANNO RINGRAZIATE LE PERSONE CHE CI LEGGONO E CHE HANNO PRESO PARTE ALL'ESPERIENZA. IN QUESTO MOMENTO ABBIAMO IN STRADA CIRCA 8-10 PERSONE CHE DISTRIBUISCONO, MENTRE IN REDAZIONE SIAMO IMPEGNATI IN 5-6. PER FESTEGGIARE QUESTO IMPORTANTE TRAGUARDO IL 14 GIUGNO DAREMO UNA FESTA INCONTRO INSIEME AL MERCATINO DEL VENERDÌ DELLA COMUNITÀ DI RESISTENZA CONTADINA JEROME LARONZE (GENUINO CLANDESTINO FIRENZE), LUNGO IL POMERIGGIO SI SUSSEGUIRANNO VARIE INIZIATIVE LA SERA CI SARÀ UNA CENA COLLETTIVA A PREZZI POPOLARI.

Abbiamo voglia di rivedervi in tanti per ricordare e scambiarci nuove idee future.

Vi aspettiamo!!! *La Redazione*

bozzaFB211GIUGNO_3giugno.indd 16 05/06/2019 08:11:23